



Ezio Bosso è testimone e ambasciatore internazionale del messaggio 'La musica ti cambia la vita' che ispira l'associazione Mozart 14, nata nel 2014 per continuare l'operato di Abbado

«Con Abbado la musica è diventata dialogo»

Ezio Bosso ricorda gli insegnamenti del maestro: «Mi ha spiegato che salva la vita»

di PIERFRANCESCO PACODA

LA MUSICA come antidoto alla deriva dei valori. Il suono, l'atto poetico del musicista, del direttore d'orchestra come forma di ribellione 'gentile' alla desertificazione dei sentimenti. Non è solo un fatto, artistico, l'impegno culturale di **Ezio Bosso**, che a circa due anni dal concerto in Piazza Maggiore

CONCERTO CELEBRATIVO
Domenica 20 al Manzoni
il maestro verrà ricordato
a cinque anni dalla morte

re per l'apertura del G7 per l'ambiente, torna a esibirsi nella 'sua' Bologna il 20 gennaio alle 18 Manzoni. *Grazie Claudio!*, si intitola il concerto-omaggio a **Claudio Abbado** a cinque anni dalla sua scomparsa. In programma Rossini, Beethoven e *Pierino e il Lupo* di Prokofiev, con la voce recitante di **Silvio Orlando**. Il concerto è tutto esaurito, sono disponibili i biglietti per le prove aperte.

Maestro, nel titolo del concerto c'è l'essenza del suo rapporto con Claudio Abbado?

«Sì e soprattutto c'è il desiderio di ripartire, di dimostrare che Bologna non solo non ha dimenticato Abbado, ma vuole che continui a essere il testimone di una maniera

di intendere la musica come espressione sociale, come occasio-

ne di accoglienza, di dialogo, di incontro, di possibilità per i più giovani. Questo mi ha insegnato Abbado, al di là della sua inarrivabile bravura, e questo vorrei che fosse il suo lascito. La consapevolezza che la musica è un valore fondamentale per la nostra esistenza. La musica, ci ha spiegato Claudio, ci salva la vita. Per questo lo ringrazio ogni volta che salgo su un palco».

Il concerto è stato organizzato dall'Associazione Mozart 14...

«Lo spettacolo è il frutto di un entusiasmo e di una visione, quella di Alessandra Abbado, la figlia di Claudio, è grazie a lei che possiamo lavorare nelle carceri, negli ospedali, con i bambini. Io metto a disposizione le mie idee, come cerco di fare sempre, quando un'iniziativa mi appassiona. Siamo tutti volontari, e l'adesione dei musicisti invitati è stata entusiastica. Arrivano da tutta Europa, sono tutti legati per vie diverse ad Abbado e tale è l'interesse per questo con-

certo che a Berlino ci hanno chiesto di replicarlo, esattamente con la stessa formazione e lo stesso repertorio. È una delle prospettive alla quale lavoriamo, oltre al fatto di

renderlo un appuntamento annuale».

Come ha scelto il repertorio?

«È stata una scelta condivisa con Alessandra Abbado, frutto di una ricerca filologica e di lunghe frequentazioni dell'Archivio Abbado a Berlino, dove sono conservate tutte le sue trascrizioni. Volevamo proporre un repertorio ricco di energia, perché il concerto, ripeto, non è una commemorazione, ma

un nuovo inizio».

Bologna rimane il centro della sua esperienza professionale.

«Bologna è la città che mi ha accolto, mi vuole bene e io ricambio come posso questo sentimento cercando di partecipare alla vita culturale della città. Anche dopo la fine della mia esperienza come direttore musicale ospite del Teatro Comunale, non mi sono chiuso a casa, ho voglia di sentirmi parte del futuro che immaginiamo per Bologna».

A che coinvolgimento pensa?

«Con l'assessore alla cultura Matteo Lepore abbiamo



pensato che Bologna, Città della Musica Unesco, ha bisogno di una 'piazza della musica classica'. E Piazza Verdi è il luogo che abbiamo identificato. Vorremmo che, per i cittadini e per i turisti, quel posto, sul quale si affaccia il Teatro Comunale, diventi lo spazio dove ascoltare i grandi repertori, eseguiti sia dai giovani che dalle orchestre più celebri. Le intenzioni sono di iniziare con una programmazione

già la prossima estate. Sentirò l'assessore in questi giorni per verificare se ci sono i tempi».

Lei, con le prove aperte nel foyer del Comunale nel 2016, ha dimostrato che la musica può davvero essere protagonista di un cambiamento...

«È quella che io definisco la 'rivoluzione della gentilezza'. Oggi la

CINQUANTA 'ALLIEVI' **L'orchestra raccoglierà elementi di tutti i più grandi ensemble europei**

vera ribellione sta proprio nella bellezza, nel gesto del direttore d'orchestra, nella suggestione dell'espressione artistica. Così aiutiamo i cittadini a sentire come propri i luoghi dove abitano e a non abbandonarli al disfacimento. Le prove aperte del Comunale sono state la testimonianza che se condividi con la gente la cultura, la gente stessa se ne appropria e la usa per migliorare le proprie vite».

A proposito di Comunale, la rivedremo là?

«La mia porta è sempre aperta. Se non all'interno del teatro, se andrà avanti l'attività che l'assessore vorrebbe svolgere in estate, sicuramente nella piazza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA